LA STAMPA

diffusione:119903
tiratura:180741

È passato dai transistor agli smartphone e pochi anni fa ha fondato una società di messaggistica
A Ivrea negli anni 50 e 60 l'ingegnere fece parte del gruppo che sviluppò il primo calcolatore

Addio al pioniere Fubini Era nella squadra di Olivetti

PERSONAGGIO

GIAMPIERO MAGGIO

È morto l'altro ieri mattina, nella sua casa di Milano, Simone Fubini, l'ingegnere che guardava al passato come uno stimolo per migliorare il futuro. È passato dai transistor dell'elettronica di precisione del primo elaboratore di calcolo, l'Elea 9003, nella fine degli anni Cinquanta, agli smartphone e alla messaggistica che ancora oggi conosciamo quando, anni fa, decise di finanziare una start up, la Ubiquity, poi Kaleyra, leader mondiale del messaging su rete mobile.

Fu direttore generale alla Olivetti, poi direttore centrale alla Fiat, ma rivestì numerosi incarichi dirigenziali e di leader in molte aziende italiane. «Era un uomo dalle grande intuizioni» racconta di lui Bruno Lamborghini, che all'Olivetti rivestì alte cariche dirigenziali e di Fubini era amico. Con lui condivise l'esperienza alla Aica, l'Associazione italiana di informatica e calcolo automatico. «Anche se il suo nome, quello di Simone - ricorda Lamborghini - era più legato all'esperienza dell'elettronica».

I primi passi di Fubini, quelli di un certo spessore, furono mossi nel gruppo di progetto del primo calcolatore elettronico italiano, l'Elea 9003. Erano gli anni Cinquanta, quelli di Mario Tchou, l'ingegnere chiamato a Ivrea da Adriano Olivetti per progettare il primo personal computer della storia. Fubini fece parte della squadra di Tchou, quel geniale ricercatore poi morto in un incidente stradale ancora oggi avvolto in un alone di mistero.

E con la squadra di Tchou Fubini condivise l'esperienza del laboratorio di Pisa dove fu messa a punto l'Elea 9003. Da lì erano state potate avanti le prime mosse e le prime esperienze che poi porteranno alla realizzazione del primo personal computer, ma dalla squadra di Pier Giorgio Perotto, il padre della "Perottina" la P101.

La carriera di Fubini, nel frattempo, è andata avanti. Dopo una lunga esperienza con General Electric e Honeywell nel settore informatico, è diventato amministratore delegato di Telettra, direttore centrale di Fiat e direttore generale di Olivetti (nel periodo di Carlo De Benedetti). Come imprenditore, Fubini ha creato Projecta azienda che operava nei più svariati settore innovativi. Ma una delle sue scommessa vincenti più importanti è stato senza dubbio investire nella start up Ubiquity, nel campo della messaggistica del mobile.

Scrisse pubblicazioni e articoli sul web magazine «Nel Futuro». E libri, uno su tutti: «Oltre le occasioni perdute», un volume che ripercorre la storia di una parte dell'industria italiana, partendo, appunto, dall'elettronica dei transistor all'informatica e alla digitalizzazione degli smartphone. Sessant' anni di storia in presa diretta con uno sguardo un po' malinconico, forse, per quella storia dell'Olivetti e dei pc che, inevitabilmente, si è intersecata con Ibm e gli americani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi era

Milanese, ingegnere, Simone Fubini è stato direttore generale alla Olivetti e poi direttore centrale alla Fiat. Negli ultimi anni aveva fondato una start up, Kaleyra, leader mondiale del messaging.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:119903
tiratura:180741

FOTO BARBARA TORR

Gli stabilimenti dell'ex Elea, dove venne sviluppato il calcolatore 9003.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato